

***Pierrot Narciso (Sogno d'inverno)***

Poema teatrale in un atto di Albert Giraud. Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail [martinolli@libero.it](mailto:martinolli@libero.it)

**Personaggi e loro descrizioni**

**Pierrot**, *senza mestiere*

**Arlecchino**, *nipote di Cassandro*

**Cassandro**, *zio d'Arlecchino e deputato di Bergamo*

**Mezzettino**, *malato immaginario e amico di Pierrot*

**Primo abate**, *amico di Pierrot*

**Secondo abate**, *amico di Pierrot*

**Terzo abate**, *amico di Pierrot*

**Il sommelier**

**Eliana**, *nipote di Cassandro*

**Costumi ed età dei personaggi:**

Pierrot in abiti moderni. Abito da sera in raso bianco. Collo molto alto. Gibus bianco. Paltò bianco in stile pellegrina. Venticinque anni.

Arlecchino: maglione nero e bianco. Sedici anni.

Cassandro: abito da senatore. Sessant'anni.

Mezzettino: completo di pelliccia. Trent'anni.

Eliana: abito color foglie morte, capelli neri. Ventitrè anni.

I tre abati in raso viola.

**Scena prima**

*A Bergamo. Notte di carnevale. L'interno di un grande caffè, ornato di specchi e dorature. Gruppo di maschere in ordine sparso. In lontananza, musiche discordanti.*

**Primo abate** Ehi, cameriere! Un caffè!

**Secondo abate** Un liquore!

**Terzo abate** Da bere! Pierrot, sali sull'altare, ecco il mio ciborio. Canta Alleluia e benedicici tutti: canta! I curati s'inginocchieranno.

**Secondo abate** Beh, cosa aspetti?

**Primo abate** Canta, mantieni la parola data! Oh! Alla larga dal prete bianco che ha scordato la sua messa.

**Terzo abate** La chiesa è bella, non vedi? L'incenso vagheggia nell'aria. L'incenso del kirsch, del kummel, del bitter. Colgo il sapore delle preghiere latine nel cantico fiorito che i liquori dolcemente sussurrano nelle pie bottiglie.

**Primo abate** Canta! O penseremo che Pierrot sta invecchiando!

**Secondo abate** Canta! È l'ora folle e divina, o mia pinta! L'ora danzerina, l'ora innamorata che tintinna come un sonaglio d'argento al collo d'uno spaniel. Canta! È folle quest'ora.

**Primo abate** Un giorno sarai solo.

**Terzo abate** Canta! L'ora è fragile e piena di danze. Guarda quelle bottiglie: sembrano devoti! Una cantina di liquori è per noi un convento molto tranquillo e beato, mellifluo e fervente. Il liquore assume i tratti della penitente che vuole convertirvi, la cui carne vi tenta. Ha l'oscuro fascino dell'amore proibito, zuccheroso e vellutato, empio, e un po' maledetto. Beviamo! È come baciare una badessa... Sentiamo il bisogno di correre a confessarci! Di farci assolvere, e ricominciare daccapo!

**Secondo abate** Non ci sente, a cosa starà mai pensando?

**Terzo abate** Volgi un cenno al pontile della chiesa! Musiche dormienti sgusceranno fuori per noi dai cumini e dalle mente! E il ricco canto piano mistico dei liquori, come un potente organo riscalderà i nostri cuori.

**Primo abate** Mi sa che gli hanno mangiato la lingua!

**Secondo abate** Pierrot malinconico.

**Terzo abate** Pierrot si fa ateo!

**Primo abate** Non è più cattolico! Una sera di carnevale!

**Secondo abate** Miscredente, apostata! Crimine contro la sete! Crimine contro lo Stato!

**Terzo abate** Che scandalo! Restare indifferente ai consigli dell'assenzio!

**Primo abate** Alla dieta, Lutero!

**Secondo abate** Vattene, Padre Giacinto<sup>1</sup>! Al posto di un cigno ci ritroviamo una papera. Alla porta, spretato della gioia!

**Terzo abate** In galera!

**Primo abate** Forza, è ora: per giudicare questo fossile ci riuniamo tutti e tre in concilio, e lo abbandoniamo nelle mani del potere secolare! Ehi, boia!

**Secondo abate** Ehi, sommelier!

**Il sommelier** Eccomi!

---

<sup>1</sup> Riferimento a Charles Loyson (1827-1912), conosciuto con il nome di Père Hyacinthe, prete e predicatore noto per la sua posizione fortemente liberale e per le sue appassionate prediche. Fu scomunicato nel 1869 in seguito a un violento attacco contro la chiesa di Roma durante il quale l'accusava di pratiche e dottrine che non sono affatto cristiane.

**Terzo abate** Secondo gli usi ecclesiastici, sottoporrete il qui presente infame eretico a un interrogatorio sotto tortura. Ti decidi sì o no a bere? E uno!

**Primo abate** (*afferrando Pierrot*) Ti decidi sì o no a bere?

**Terzo abate** (*stesso gioco*) E due!

**Secondo abate** Ti decidi sì o no a bere?

**Terzo abate** E tre!

**Pierrot** (*svincolandosi*) Insomma, lasciatemi in pace! Sono ore che bevo, ore! Non faccio che bere da giorni, da una settimana intera, non so, ma bevo, sono ubriaco fradicio!

**Primo abate** Ma non hai bevuto niente, niente!

**Secondo abate** Ubriaco mi sembra un po' esagerato!

**Pierrot** Ma non vedete? Sono ubriaco, vi dico!

**Terzo abate** È ubriaco? E di cosa?

**Secondo abate** Di cosa?

**Pierrot** Di cosa? Di brina, di quest'inverno improvviso, così limpido e luminoso, e dall'adorabile trasparenza dell'aria!

**Secondo abate** È matto!

**Terzo abate** Da legare!

**Pierrot** Sono ubriaco, vi dico! Ubriaco dell'inverno maschio, del nevischio, della vertigine, di tutti questi biancori che vagheggiano sotto l'azzurro. Il cielo casto è più grande, limpido, puro; basta il rumore del mio passo sull'asfalto a inebriarmi completamente della mia forza e a esaltarmi. Oh, i pungenti baci del vento tra i miei capelli! Il mio sangue ribolle. Sono bello. Io so. Io posso. Io voglio. Profumi forti dilatano le mie narici; e a testa alta e petto in fuori, con il cervello imbandierato di gloriosi progetti, squadrando ogni passante come un re i suoi sudditi, e sferzando con il mantello questa razza servile, attraverso impetuosamente la città e la campagna in festa, con un non so che di virile e fiero che mi soffia alle spalle!

**Primo abate** Se è l'inverno che vuoi, Pierrot, ti consiglio lo champagne ghiacciato: è inverno in bottiglia. È l'unico che mi sorrida.

**Pierrot** Oh, la neve mi sorride! Ha non so quale spirito misterioso che sembra un delizioso paradosso della natura. È l'estro, il fronzolo, di questo mondo banale, uniforme e malsano: la neve mi somiglia, e io sono suo cugino!

**Secondo abate** La neve è tua cugina? Complimenti, un lignaggio di cui andare fieri! Ignoravamo questo tuo nuovo rapporto di parentela!

**Terzo abate** Lei è immacolata e tu sei sbronzo: il legame familiare mi pare evidente! Perché non chiami la luna "zietta"?

**Primo abate** Perché non chiami l'inverno "zietto"?

**Terzo abate** Laggiù, al polo Nord, non hai per caso qualche sorellina?

**Primo abate** O qualche suocera con le stalattiti?

**Secondo abate** Beviamo alla loro salute stappando queste bottiglie!

**Pierrot** I vostri concettismi sono pesanti in confronto ai fiocchi di una neve che volteggia, danza e canta! Cadi, ermellino dei cieli, sulla città malvagia; cadi come un perdono su questi esseri ottusi! Coprili di candore, silenzio e pace! E quando tutti dormiranno il loro stupido sonno, il paggio Fiore d'Inverno prenderà il suo limpido volo, lontano dal loro sogno impuro, verso la pallida foresta dove i gigli dell'azzurro eterno, di nascosto, piangeranno sommessamente, uno a uno, sopra la sua testa. E per consolarlo della vostra stupida ebbrezza, attraverso i ramoscelli dei vecchi olmi freddolosi, la luna protenderà i suoi raggi favolosi e il mio cuore canterà dentro quei flauti d'avorio!

**Primo abate** Per l'ultima volta, amico mio, ti decidi sì o no a bere? Mi sta saltando la mosca al naso! Bevi, una volta per tutte, o io...

**Pierrot** Ci tenete? Ebbene, d'accordo! Berrò. Ehilà, il bicchiere più grande che avete! Clarence, il tuo barile! La tua botte, Bassompierre! Un bicchiere sonoro e profondo come un pozzo!

*Si precipita all'esterno e torna con il bicchiere pieno di neve.*

**Primo abate** Ehi, cameriere, del Pommard!

**Secondo abate** Ehilà, cameriere, del Nuits-Saint-Georges!

**Pierrot** No! Voglio un vino più forte di tutte le vostre tisane, intenso, luminoso e freddo come le lance partigiane, un vino color del tempo, un vino color dell'aria; questo vino è la neve, e io brindo all'inverno!

*Durante il brindisi, entrano Arlecchino e Mezzettino.*

**Arlecchino** Parola mia, questo è il brindisi più galante del mondo. Ma dubito che l'inverno ti risponda. Io brindo alla primavera, perché sono innamorato!

**Pierrot** (*esterrefatto*) Innamorato!

**I tre abati** (*referendosi a Pierrot*) È matto!

**Mezzettino** (*incuriosito*) Ma no: è febricitante.

**Primo abate** Sapete qual è l'origine di questo suo entusiasmo? La neve.

**Arlecchino** Ha bevuto!

**Mezzettino** Chi può dirlo? È un miasma, una malattia nuova, un nuovo disturbo dello stomaco, del fegato o del cervello. È contagioso?

**Pierrot** Niente affatto: accomodati.

**Mezzettino** (*pensieroso*) E se avesse scopo curativo?... Cameriere, mi porti della neve!

**Pierrot** Non ha uno scopo curativo!

**Mezzettino** (*cambiando idea*) Cameriere, del kummel! Ho bisogno di riscaldarmi, sono congelato. Come medicina, ahimè, il kummel è piuttosto blando.

**Pierrot** Ahimè, no, Mezzettino, non è affatto una malattia la mia.

**Arlecchino** Né malato, né matto, miei cari! Innamorato! Lo so bene io: è come nel mio caso, sono felice. Arrossisco, tremo, sento il mio cuore schiudersi. L'amore sorge in me rosa come l'aurora, e i fiori che sbocceranno domani mi inebriano. Io amo. Amerò. È come se una mano misteriosa, gracile e carica di pigrizia illanguidisse sulla mia fronte pensierosa, e l'accarezzasse; ed è una dolcezza di cui ho paura di morire.

**Mezzettino** (*osservando Arlecchino*) Cosa diavolo mangia Arlecchino? Ha lo sguardo vivace e le orecchie rosee.

**Primo abate** Pierrot beve neve, e lui brucia rose! Due nuovi modi di morire di fame!

**Arlecchino** Ascoltami, Pierrot! Amo, amerò! E la mia anima si scioglie in questa fantasticheria. È pura, fresca, è una prateria della fanciullezza, color del sogno e del mattino. Una prateria umida, dove l'effluvio del timo e il profumo intenso dell'erba calpestata pervadono il ridente esilio dei miei pensieri. Dimmi, Pierrot, caro Pierrot, come mai c'è qualcuno, vicinissimo a me, dietro di me, che mi osserva, e di cui sento lo sguardo notturno ammaliarmi la carne di baci silenziosi; qualcuno che non vedo, e il cui cuore innamorato palpita sul mio cuore, e viene nell'ombra, come un'eco lontana di onda marina, a placarsi e spegnersi qui, sul mio petto! Il tuo cuore prova lo stesso turbamento, vero? Non dici nulla... Pierrot, ti ho ferito...

**Pierrot** (*ad Arlecchino*) Taci! (*A parte*) Quest'Arlecchino mi turba. Innamorato! L'invidia, e la sua dolcezza mi irrita. Si direbbe che la Vita si serva di questo fanciullo crudele per tormentarmi. (*Ad Arlecchino*) Taci, Arlecchino! Pierrot è lo straniero, il passante di cui s'ignora sempre l'identità, l'avaro di cuore burrascoso e folle, il barbaro che piange di quello che vi fa ridere, e che ride di tutto quello che vi fa piangere; è uno spirito, una luce furbetta e pensosa che vibra un po' più in alto del tuo amore! Pierrot è libero! – E non rivolgermi più la parola, perché mi offendi!

**Arlecchino** Ah Pierrot, come ameresti se amassi!

*Entrano Cassandro ed Eliana.*

**Cassandro** Siamo calmi! Che si dice, perché questo baccano? Si parlava forse di politica?

**Arlecchino** Oh, no!

**Eliana** (*ad Arlecchino*) Buonasera, mio paggio! Buonasera, Signor Pierrot!... Ora tacete; male, molto male. Signori lo sapete bene che è sconveniente; potrei pensare che parlavate di me.

**Primo abate** È una faccenda di poco conto, signora. Mezzettino è malato e si lamenta dei battiti del suo cuore quando la brocca non è piena, e poi non dice una parola finché non è svuotata. Arlecchino, il vostro paggio, è diventato casto e puro e canta sonetti degni di uno studentello

innamorato della cameriera; quanto al cavaliere dalla bianca figura, mangia neve, beve alla salute dell'inverno, del gelo, o che ne so io! Sono matti, stramatti, matti da legare, matti da far spavento!!!

**Cassandro** Beh, e non avete un modo più piacevole di passare il tempo?

**Secondo abate** Se ne stanno qui tutti e tre, tristi, abbattuti, lugubri, come noiosi precettori e saccenti intellettuali portatori di malattie! Pierrot, bianco becchino, essenza di vecchio, ti saluteremo come un carro funebre!

**Terzo abate** Affossatore di gioia, coppiere dell'oscurità, ne farai di strada nelle pompe funebri!

**Primo abate** Somigli al tuo bianco predecessore quanto il figlio della regina al figlio d'un droghiere!

**Secondo abate** (*ad Arlecchino*) Simili a serpenti, flessuosi e mirifici, i primi arlecchini erano meno pacifici. La loro squisita perfidia oscillava e sibilava; e lo spettro solare in fiore li vestiva. Tu non sei loro figlio: guardati il vestito! Non sei nemmeno un Arlecchino postumo! No, non sei il figlio dei figli dell'arcobaleno: il tuo vestito bianco e nero ha l'aria formale; e piangendo su questi colori austeri, mi torna in mente qualche vecchio damiere imbrattato dai notai!

*Pierrot si vede allo specchio e lancia un urlo.*

**Arlecchino** Pierrot, che ti succede?

**Eliana** Pierrot, voi soffrite...

**Mezzettino** Cosa c'è?

**Pierrot** (*allungando la mano verso lo specchio*) Laggiù! Laggiù!... Qualcuno...

*Sviene.*

**Mezzettino** È morto!

**Eliana** (*chinandosi su Pierrot*) Oh il bizzarro, il dolce viso pallido!...

**Arlecchino** Sta meglio.

**Cassandro** Una leggera crisi.

**Eliana** È salvo.

**Arlecchino** È finita.

**Primo abate** Smaltisce la sbornia spiacevolmente.

**Cassandro** Signori, mia nipote e io, per risarcirvi di questo istante di agitazione, vi invitiamo tutti a venire, domani sera alle undici, a cena da noi...

**Primo abate** Mezzettino, ti toccherà morire altre volte!

**Cassandro** Siamo d'accordo?

**Primo abate** Accetto!

**Secondo abate** Con grande piacere.

**Cassandro** Ce la passeremo bene.

**Eliana** Voi verrete, Mezzettino?

**Mezzettino** È un grandissimo onore.

**Eliana** Portate anche Pierrot! (*Ad Arlecchino*) E se vuoi essere amato, porta il tuo Pierrot... A domani.

**Cassandro** A domani!

### **Scena seconda**

*Il viale che conduce alla villa di Eliana. Paesaggio innevato e grandi alberi coperti di brina. Bufera e stelle luminose.*

**Pierrot** Manca ancora molto? Oh, sì! Tanto meglio! Se la strada sulla quale cammino andasse nella direzione opposta, marcerei così, sempre... Nevica forte, il cielo è nero come un negro e il folle vento mi scarmiglia e mi piega in due mentre sul collo mi stampa disperatamente le fredde labbra bianche! Come un uccello ferito sbatto le mie maniche in aria, e ho paura di arrivare dove sono atteso. (*Compie alcuni passi*) La mia sorte si giocherà stanotte, e mi sento meno forte della vigilia di quella maledetta sera di carnevale!... Tremo. Un pericolo lontano mi minaccia. (*Mettendosi in ascolto*) Mi sembra... che qualcuno mi stia sussurrando qualcosa... “Dimmi, Pierrot, caro Pierrot, come mai c’è qualcuno, vicinissimo a me, dietro di me, che mi osserva, e di cui sento lo sguardo notturno ammaliarmi la carne di baci silenziosi...”... Non lo so più... Arlecchino mi ha fatto male. Ho paura di quel fanciullo: mi sarà fatale... Sento delle rose sotto la neve... “Una pigrizia illanguidisce sulla mia fronte pensierosa, e l’accarezza! – E non rivolgermi più la parola, perché mi offendi! – Ah Pierrot, come ameresti se amassi!”... Oh, il bell’Arlecchino, credo d’invidiarlo! Eppure è solo la vita, la gioventù... Ahimè! È solo questo! Solo questo!

**Arlecchino** (*da lontano*) Trallalà! Oillalà, Oillalà!

**Pierrot** Devo restare Pierrot, o smettere di esserlo? Perché vado laggiù? Non sono più padrone di me stesso, e obbedisco. A chi? Non lo so.

**Arlecchino** (*da lontano*) Oillalà!

**Pierrot** È la gioventù. Solo questo, solo questo! Il più nobile dei sogni vale il disprezzo dell’ingenuo dolore d’un giovane cuore che sanguina? Vivere o sognare? Sognare o vivere? Bisogna scegliere.

*Bussa alla porta di Eliana.*

### **Scena terza**

*Il boudoir di Eliana, color lilla spento. Una psiche. Dei fiori. Un effluvio d’ambra persiste sui tendaggi. Arlecchino balla.*

**Arlecchino** Oillalì, Oillalà! – Pierrot!

**Pierrot** Tu.

**Arlecchino** Che piacere rivederti prima degli altri!... Mia cugina arriva subito: è là, nella villa accanto. Nell'attesa, mi ha pregato di intrattenerti... Mio zio si sta occupando di affari con il suo intendente: assaggia i vini per il ricevimento, e i preparativi gli fanno girare la testa!

**Pierrot** (*imbarazzato*) Non ti trattengo, Arlecchino.

**Arlecchino** Me ne vuoi? Ti ho offeso...

**Pierrot** Niente affatto... Sono un po' teso.

**Arlecchino** Dici sul serio?

**Pierrot** Ma certo!

**Arlecchino** Tanto meglio!... Gira un po', fatti guardare!... Ancora! Il tuo abito è bello... È seta. Cassandro non vuole che mi vesta così. Mio zio è davvero brutto, non ti sembra? È lagnoso e sgradevole quanto il mio maestro di scuola... Ho detto qualcosa di male?

**Pierrot** Hai detto qualcosa di terribile, testa matta! Perché un giorno potresti sempre assomigliargli!

**Arlecchino** Io?

**Pierrot** Tu!

**Arlecchino** Io assomigliare a Cassandro, un vecchio!

**Pierrot** Arlecchino: la fiamma. Cassandro: la cenere! Il più bell'Arlecchino fa il più freddo Cassandro. Bel paggio biondo e imberbe, affascinante mascalzoncello, anche tu un giorno avrai il tuo Arlecchino che esorterà all'astinenza e al digiuno! E ai tuoi occhi avrà il grande torto di esser giovane, e ai suoi avrai il grande torto di esser vecchio!

**Arlecchino** Invecchiare? Morire un po' ogni giorno? Preferisco che succeda in un'unica volta con un colpo di carabina!

**Pierrot** Bravo! Bravissimo! Fingiti morto come Bayard<sup>2</sup>! E Colombina? Ed Eliana? E...

**Arlecchino** Ma lei mi amerà prima!

**Pierrot** Diamine! E se non lo facesse?

**Arlecchino** Se non lo facesse, aspetterà campà cavallo!

**Pierrot** Che l'erba cresce!

**Arlecchino** Arriva! Scappo!... Me la stringi la mano?... Alla buon'ora!... E viva Pierrot! Viva Arlecchino: viva noi! viva tutti!

*Esce.*

*Entra Eliana; regge una cocorita legata alla sua mano da una catenina d'argento.*

---

<sup>2</sup> Hyppolite Bayard (1801-1887), inventore del primo processo fotografico, fu vittima di un raggirò da parte di François Arago che lo spinse a posticipare la scoperta per favorire l'amico Daguerre. Scoperta la truffa, realizzò una foto in cui si fingeva morto annegato con tanto di didascalia a commento del cadavere.

**Pierrot** (*a Eliana, riferendosi ad Arlecchino*) Salta come una marionetta tirata da un filo. Credo abbia le ali agli agili talloni. Ed è un volteggiare di uccelli allegri e delicati che risplendono, si spargono come la neve ed esplodono gracchiando. Non piegherebbe un filo d'erba ballando. Vostro cugino sta diventando un ometto, signora. Non ne è consapevole, ma credo, in tutta onestà, che il vostro grazioso sguardo glauco lo abbia trasformato.

**Eliana** Arlecchino? Quel ragazzino?... Sarebbe molto audace e impertinente, non credete?

**Pierrot** Ma signora, se quel sentimento è impertinente, allora tutti i miei concittadini sono impertinenti!

**Eliana** Vi sbagliate: non tutti sono insolenti a un simile livello.

**Pierrot** Davvero?

**Eliana** La sorpresa è gradita! Non sapevo foste una persona così ossequiosa. Mio caro, voi siete molto galante: uno come voi non si mostrerebbe mai così insolente!

**Pierrot** Arlecchino vi adora, vi ama, e ancora non se ne rende conto...

**Eliana** Sareste così gentile da avvicinare quella poltrona?

**Pierrot** (*obbedendo*) Quando vi parla, la sua voce canta come un ciuffolotto nel profondo della sua anima, e quando vi guarda, il suo sguardo si riempie di fiori.

**Eliana** Signore, fate attenzione, da quella porta penetra una spaventosa corrente d'aria... Chiudetela a doppia mandata.

**Pierrot** (*stesso gioco*) Vi ama, lo leggo nei suoi pensieri.

**Eliana** (*nervosa*) È divertente quello che mi state raccontando! Potrei credere che venite qui a chiedere la mia mano...

**Pierrot** (*esterrefatto*) Io, signora?

**Eliana** Aspettate!... Fatelo per quel ragazzo. Cercate di ascoltare con intelligenza.

**Pierrot** Ma signora, io vi...

**Eliana** (*piccata*) Siete di una qualche agenzia?... Perorate con fervore la causa degli altri, ma quando si tratta di voi, mio caro, sapete essere altrettanto eloquente? Siete bravo a suonare i minuetti degli altri, troppo bravo; ma adesso suonatemi i vostri. La vostra musica avrà una sua bellezza... La ascolto.

**Pierrot** (*secco*) Scusatemi, non compongo!

**Eliana** (*bamboleggiando*) Cosa state guardando? La mia ruche? Vi sembra d'un buon sarto... il mio davantino?

**Pierrot** La cocorita!

**Eliana** E come vi sembra?

**Pierrot** Adorabile! Oro e fuoco... un vero rubino con le ali. Oh! Per lei dev'essere divertente starsene appollaiata così sul vostro dito.

**Eliana** (*con una risata equivoca*) Invidiate la sua sorte?

**Pierrot** No! È legata!

**Eliana** (*animandosi un po'*) Magnifico, signor Pierrot! La battuta è sottile, delicata, trasparente, e finalmente ho decifrato il rebus!... Vi piacciono i trespoli senza catenina! Non apprezzo molto i vostri indovinelli: chi vi dà il diritto di parlarmi in questo modo? Il trespolo non sa che farsene d'un pappagallo intirizzito. Risparmiatemi dall'ascoltare simili corbellerie!